

# L'export sfiora i 14 miliardi La Toscana guida la corsa

## Rialzo trimestrale nell'area del 15% - Nessun segno meno tra i big

PAGINA A CURA DI  
Enrica Sanna

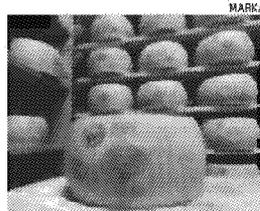
■ Si rafforza il trend di ripresa dell'export distrettuale nel terzo trimestre 2010: +15% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, con un valore consolidato a fine settembre di 13,84 miliardi (oltre 9 punti percentuali in più rispetto ai 12,67 miliardi dei primi nove mesi 2009, anche se ne mancano ancora 2,2 miliardi per recuperare la performance 2008). Lo scatto più rapido, nei tre mesi, registrato dal Monitor dei distretti Intesa Sanpaolo, è quello dei cluster marchigiani (+19,3%), ma è la Toscana a riconfermarsi locomotiva dell'area e di tutto il Paese: l'export ha raggiunto i 5,64 miliardi, poco sotto (-5,6%) il dato pre crisi di due anni fa e con una dinamica nei primi nove mesi del 2010 del +16,5% (+18,6% nel trimestre). Si consolidano nel centro-Nord i segnali di ripresa sui mercati tradizionali industrializzati (Germania, Francia e Stati Uniti) e in Cina, ma è sulla vivacità delle vendite nei nuovi mercati (Hong Kong, India, Messico, Medio Oriente, Est Europa) che i distretti scommettono in ottica prospettica.

Supera i 5,8 miliardi l'export a fine settembre dei distretti emiliano-romagnoli (+2,6% il trend annuo dei primi nove mesi, +10,1% la dinamica trimestrale), cui contribuisce per 1,8 miliardi la piastrella di Sassuolo, in graduale recupero, anche se il gap da colmare rispetto ai livelli ante crisi è - in linea con la media regionale - di oltre 16 punti. «La via Emilia continua

a scontare soprattutto la sua specializzazione produttiva nella meccanica. Il settore solo parzialmente riuscirà a compensare nel breve periodo le perdite subite nel 2009, sebbene ci siano dei segnali di ripresa confortanti», spiegano dal servizio studi di Intesa-Sanpaolo. Bene il packaging di Bologna e le macchine di Rimini (si veda pezzo sotto), l'alimentare di Parma (+24,5% nel terzo trimestre) e l'abbigliamento di Rimini, a fronte di un netto arretramento del polo dell'abbigliamento carpigiano (-13% nel trimestre).

E mentre il calzaturiero nel Forlivese langue (si veda il servizio a pagina 9), il Granduca traina la crescita: +39% nel terzo trimestre il polo di Lucca (e +40% se si sposta la visuale su tutti i nove mesi dell'anno), +11% il polo di Lamporecchio, +25,7% quello di Santa Croce sull'Arno, così come corre il polo fiorentino della pelle (+17,8%), il primo per vendite oltreconfine, con quasi 1,3 miliardi di euro di export tra gennaio e settembre 2010. «È uno dei big tra i distretti italiani più vicini al pieno recupero delle perdite di export subite. Anche se vi convivono imprese in forte difficoltà e altre che già nel 2010 hanno toccato nuovi punti di massimo in termini di fatturato ed export», precisano dal servizio studi di Intesa-Sanpaolo. Dinamiche superiori al 20% nel trimestre interessano anche l'oreficeria aretina (1,1 miliardi l'export) e il tessile pratese (un miliardo). Segno meno - sebbene si tratti solo di un -0,1% su base annua, ma do-

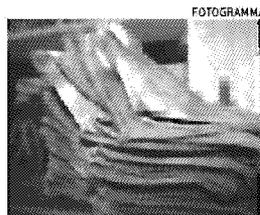
### I COMPARTI



**275 milioni**  
L'export dell'alimentare  
Il distretto di Parma ha già superato di oltre 20 punti il dato ante crisi



**+5,6%**  
L'imbottito a Quarrata  
Nei primi nove mesi 2010 il concorrente polo di Forlì ha messo a segno un +21,1%



**+58,6%**  
La jeans valley urbinata  
Exploit trimestrale del Montefeltro che ha ormai raggiunto l'export pre-crisi

**1.797 milioni**  
Le esportazioni di Sassuolo. Prosegue il recupero del polo delle piastrelle

**Gli scenari.** Gli analisti prevedono tempi ancora lunghi sulla via Emilia per tornare ai livelli pre-crisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il quadro

Il valore dell'export dei distretti nei primi tre trimestri 2010 e trend su base annua nel terzo trimestre e nei primi nove mesi dell'anno

	Export (mln €)	Var. % III trim.	Var. % 9 mesi
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>			
Piastrelle di Sassuolo	1.797,2	+8,6	+7,6
Macchine imballaggio Bologna	1.210,7	+25,8	+5,9
Maglieria-abbigliam. Carpi	505,4	-13,0	-24,8
Macch. agricole Modena e Reggio	415,4	+0,4	-3,5
Abbigliamento di Rimini	378,7	+23,5	+24,0
Alimentare di Parma	275,0	+24,5	25,9
Ciclomotori di Bologna	267,4	+20,5	-0,5
Foodmachinary di Parma	247,9	+6,1	+3,6
Biomedicale di Mirandola	232,9	-6,7	-5,7
Calzature di San Mauro Pascoli	158,4	-0,1	-12,8
Macchine legno di Rimini	122,8	+38,3	+26,1
Mobile imbottito di Forlì	118,8	+16,6	+21,1
Macch. utensili di Piacenza	51,8	-1,3	-17,7
Calzature Fusignano-Bagnacavallo	19,1	+7,3	12,9
<b>Totale Emilia-Romagna</b>	<b>5.801,3</b>	<b>+10,1</b>	<b>+2,6</b>
<b>TOSCANA</b>			
Polo fiorentino della pelle	1.295,6	+17,8	+14,8
Oreficeria di Arezzo	1.087,4	+21,7	+32,1
Tessile di Prato	1.032,2	+25,9	+14,9
Concia-calzature S. Croce sull'Arno	642,2	+25,7	+31,1
Abbigliamento di Empoli	640,8	+6,0	-2,5
Cartario di Capannori	324,3	+8,2	+5,3
Calzature di Lucca	207,2	+39,0	+40,4
Marmo di Carrara	177,8	+28,8	+8,9
Mobile imbottito di Quarrata	117,3	+3,1	+5,6
Calzature di Lamporecchio	72,9	+10,8	+6,0
Mobili di Poggibonsi-Sinalunga	25,7	-0,1	-9,6
Ceramica di Sesto Fiorentino	20,0	+24,7	+12,6
<b>Totale Toscana</b>	<b>5.643,3</b>	<b>+18,6</b>	<b>+16,5</b>
<b>MARCHE</b>			
Calzature di Fermo	1.017,9	+17,1	+5,6
Cappe aspiranti elettr. Fabriano	599,8	+0,7	+5,5
Pelletteria di Tolentino	252,3	+22,5	+16,5
Cucine di Pesaro	213,6	+17,3	+9,7
Macchine utensili e legno Pesaro	172,6	+131,8	+58,6
Jeans valley Montefeltro	106,6	+58,6	+17,5
Strumenti musicali Castelfidardo	30,6	+26,5	+15,1
<b>Totale Marche</b>	<b>2.393,3</b>	<b>+19,3</b>	<b>+10,3</b>

Fonte: elaborazione centro studi Intesa Sanpaolo su dati Istat